

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

L'orrore delle ronde leghiste

Dalla Lega ma anche dai nostalgici del fascio nasce il nuovo orrore delle ronde, che consegna ai privati cittadini compiti di pubblica sicurezza che sono dello Stato. Con questa mostruosità la marcia su Roma continua: per legalizzare la violenza privata che un partito fa su una Nazione?

RISPOSTA ■ Raiuno ha dato ampio spazio sabato mattina a delle interviste realizzate con i responsabili delle ronde già attive, con i loro volontari, in alcune città del nord. Non sapendo ancora di essere "apolitici" gli intervistati avevano bene in mostra le loro camice verdi e le bandiere leghiste. Uno di loro ha aggiunto, con fiera dignità degna di miglior causa che il suo (loro) riferimento spirituale (sic!) è Mario Borghesio, quello noto a molte polizie europee per essere cattivo come e più di Maroni: dicendo chiaro a tutti, in questo modo, che l'obiettivo di questa legge sono gli stranieri, quelli che vanno perseguitati in quanto clandestini e quelli che clandestini non sono ma non sono graditi lo stesso soprattutto se pensano di poter uscire da soli di sera e di notte. Cancellato subito da Santa Madre Chiesa, il sussulto di dignità del cardinal Marchetto (che per lei si occupa degli emigrati e non ha dunque, per l'umiltà del compito assegnatogli, ufficialità alcuna) ci dice solo che, per fortuna, esistono ancora dei cattolici che non la pensano come Ratzinger e come Bagnasco. Il che è poco, certo, ma meglio che niente.

MASSIMILIANO COCCIA

Lettera a Franceschini

Caro Dario, dalla finestra della mia stanza si vede Roma, la mia città, che in silenzio dorme e lavora. Avere 23 anni in questo Paese è dura, fare il cosiddetto "lavoro culturale" lo è ancora di più, e in queste sere mentre scrivo e guardo la mia città che lentamente si avvia al declino, vedo mia madre che a 47 anni farà il suo ennesimo primo giorno di lavoro, di un lavoro che non conosce, perché la precarietà non risparmia nessuno, e mentre ti scrivo penso alla mia di precarie-

tà e al desiderio di costruire qualcosa di bello e solido nel domani. Ho deciso di darti fiducia perché nelle mani di tuo padre che stringeva la Costituzione ho rivisto quelle di mio nonno che con ampi disegni di pensiero mi raccontava la sua Resistenza, ho deciso di darti fiducia per reagire al declino di questo paese.

FRANCESCO AVALLONE

Un ultrà della Costituzione

Non sapevo che la Costituzione avesse dei sostenitori. Pensavo che fosse una legge, anzi la prima legge, cui ogni

cittadino deve ispirare i propri comportamenti. Eventualmente, dovrebbe avere dei custodi o dei difensori, qualora qualcuno cercasse di venir meno a quanto in essa previsto. Invece il nostro Presidente del Consiglio se ne professa sostenitore, come lo può essere, ad esempio, del Milan: se lo ritiene necessario, infatti ambedue si possono cambiare secondo i suoi convincimenti.

GIUSEPPE FOGLIA

Penati, no alle ronde

Abbiamo apprezzato l'articolo di Silvia Ballestra sulle "ronde", ieri nelle pagine del giornale. Il disorientamento di cui lei parla, è anche il nostro. Da cinque anni siamo parte della maggioranza che sostiene Filippo Penati e abbiamo sempre lavorato affinché un programma avanzato di centro sinistra si concretizzasse. Molti sono i risultati positivi ottenuti: dai contributi per nuovi asili nido al potenziamento dei trasporti pubblici, dalla difesa del territorio, al sostegno ai ceti più deboli e al mondo del lavoro. Il Presidente Penati ci aveva già abituato ad alcune docce fredde con dichiarazioni (dal cacciare i rom da Milano, alle multe per le preghiere islamiche sui marciapiedi) che avevamo stigmatizzato, ma che non avevano inciso concretamente sugli atti dell'amministrazione. Venerdì è accaduto un fatto politicamente rilevante: la proposta di Penati di finanziare con 250mila euro le ronde, fatta un attimo dopo l'approvazione da parte del Governo Berlusconi "del pacchetto sicurezza", per noi è un problema molto serio nella faticosa strada che stavamo intraprendendo di ricostruzione di un centro sinistra milanese. Successivamente il Presidente Penati ha parzialmente corretto il carattere del provvedimento, ma non può sfug-

gire l'impressione di aver ceduto ad una proposta pericolosa e sul filo dell'incostituzionalità. Non è una attente sapere che Penati l'avrebbe fatto per conquistare qualche voto in più alla destra. Per provare a vincere elezioni così difficili, bisogna ricostruire il campo di forze del centrosinistra definendo proposte originali anche su terreni delicati come quelli della sicurezza e dell'integrazione, come per esempio ha cercato di fare la manifestazione promossa dalla Cgil a Milano sabato scorso. Operazione difficile, certo. Impossibile se si danno al nostro elettorato segnali di subalternità culturale e politica. Così si mette pesantemente in discussione l'alleanza che a parole si vorrebbe costruire. Rivolgiamo un appello al Pd milanese chiedendo se questa alleanza è ancora nelle loro intenzioni e se non sia il caso di aprire una discussione politica pubblica sui contenuti della stessa prima che sia troppo tardi. *capogruppo Sd in consiglio provinciale

PAOLO IZZO

Il testamento biologico

È davvero importante la mobilitazione in corso contro una cattiva legge sul testamento biologico, perché rende esplicito quanto la sempre annunciata, smentita, cercata e respinta unificazione delle sinistre si giochi proprio sulla difesa dei diritti umani e delle libertà individuali. È per questo che è stata importante la manifestazione sul tema a piazza Farnese, sabato scorso.

PRECISAZIONE

Pietro Marcenaro è senatore del Pd (presidente della Commissione Diritti Umani) e non del Pdl come per uno spiacevole errore di battuta è stato scritto domenica nella rubrica Dialoghi. Chiediamo scusa.

Doonesbury

